

REGIONE VENETO
PROVINCIA DI VICENZA
COMUNE DI ARZIGNANO

DITTA
COSTRUZIONI STRADALI SCAVI E DEMOLIZIONI
DI FACCIO SILVIO & FIGLI SNC

**PROGETTO IMPIANTO DI
TRATTAMENTO DI RIFIUTI RECUPERABILI
COSTITUITI DA RIFIUTI INERTI E DA TERRA E
ROCCE DA SCAVO**

RELAZIONE TECNICO - DESCRITTIVA E DI
COMPATIBILITA' AMBIENTALE

Luglio 2014

Il Legale Rappresentante	Il relatore Massimiliano Ing. Soprana	Elaborato nr 1
-----------------------------	--	------------------------------

DOMANDA DI VIA

Nr - titolo	pg
1- RELAZIONE TECNICO – DESCRITTIVA	3
2- INDAGINE GEOLOGICA	13
3- ELABORATI GRAFICI	13
4- RELAZIONE DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE	13
5- RELAZIONE PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)	14
6- VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ IDRAULICA	14
7- PIANO DI SICUREZZA	14
8- SPECIFICHE TECNICHE DEI MATERIALI DA UTILIZZARE	15
9- PIANO FINANZIARIO	15
10- DOCUMENTAZIONE IN MATERIA URBANISTICO – EDILIZIA	15
11- DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELL'AREA OGGETTO DI INTERVENTO CON VISIONI PANORAMICHE DI INTERESSE ED INDICAZIONE IN PLANIMETRIA DEI PUNTI DI RIPRESA	15
12- DOCUMENTAZIONE COMPROVANTE LA PROPRIETÀ E/O DISPONIBILITÀ DELL'AREA	17
13- RIPRISTINO AREA	17

TAVOLE DI RIFERIMENTO

Si fa riferimento agli elaborati grafici del Geom. Concato Nicola riportati nell' Elaborato 6

ALLEGATI DI RIFERIMENTO

- Relazione di impatto acustico L. 447/95
- Piano di sicurezza
- Domanda di emissioni in atmosfera ai sensi art 269 D.lgs 152/06
- Domanda autorizzazione allo scarico in acque superficiali con relazione

Allegati alla presente

- 1) Tabella 1 dei rifiuti in ingresso, stoccaggio e trattamento
- 2) Visura camerale con copia carta di identità

1. RELAZIONE TECNICO DESCRITTIVA

1.1. Identità e/o ragione sociale del soggetto proponente

FACCIO COSTRUZIONI STRADALI SCAVI E DEMOLIZIONI DI FACCIO SILVIO & FIGLI snc

Sede Legale: Via Canove 12 – 36071 ARZIGNANO (VI)
Sede Operativa: Località Canove – 36071 ARZIGNANO (VI)
c.f.: 03209790249

Titolare: FACCIO SILVIO nato a ARZIGNANO (VI) il 24/01/1949 e residente a ARZIGNANO (VI) in via CANOVE 12 di cittadinanza ITALIANA.

Si allega Visura camerale

1.2. Descrizione dell'attività che si intende svolgere

L'attività che si propone ha per finalità il trattamento in regime ordinario ai sensi dell'art. 214 del D.Lgs 152/06 di :

- rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purchè privi di amianto;
- conglomerato bituminoso (solo deposito)
- terre e rocce da scavo.

I rifiuti sopra elencati possono provenire principalmente da cantieri della ditta stessa oppure da cantieri di terzi.

Trattasi di un impianto nuovo che va ad insediarsi in un'area dedicata ad attività di cava.

In analogia con il DM 05/02/1998 relativo alle procedure semplificate per l'attività di recupero rifiuti, la richiesta viene fatta per le tipologie 7.1 (inerti), 7.2 (scaglie di marmo), 7.11 (pietrisco da massicciate) 7.6 (conglomerato bituminoso), 7.31 (terre e rocce da scavo).
Vengono proposti inoltre altri rifiuti che possono dare origine ad inerti (vetro – CER 170202) o a terra (terra da raccolte urbane – CER 200202) per usi consentiti.

Per alcune tipologie (7.2, 7.11) il regime semplificato non prevede la lavorazione nell'impianto per la produzione di sottofondi. Lo stesso dicasi per la gestione della terra per l'uso presso rilevati o recuperi ambientali.

La proposta è di trattare tutti i rifiuti che producono inerti e terra presso il cantiere e utilizzare i prodotti ottenuti (come MPS) per scopi edili specifici per inerti (sottofondi) o per terra (rilevati, recuperi ambientali). Per il conglomerato è previsto unicamente lo stoccaggio R13

Formattato: Elisa arial

Formattato: Rientro: Sinistro: 0 cm

Formattato: Elisa arial

Formattato: Tipo di carattere: 11 pt, Evidenziato

La proposta è di trattare i rifiuti del punto 7.1, 7.2 e 7.11 che producono inerti e utilizzare i prodotti ottenuti (come MPS) per scopi edili specifici per inerti (sottofondi) e di avere un deposito di terra presso il cantiere per recuperi ambientali e rilevati con preventivo piano di utilizzo, secondo quanto previsto al punto 7.31-bis. al punto 3 b) ed 3c).

Si riportano di seguito le attività proposte suddivise in :

- Attività di trattamento inerti
- attività sulle terre e rocce da scavo;
- stoccaggio conglomerato bituminoso

1.2.1. Attività di trattamento inerti

L'attività di recupero consiste nella produzione di inerti per sottofondi stradali ed edilizi o per rilevati a partire da materiali di scarto mediante attività di frantumazione e successiva vagliatura di materiale inerte.

I materiali idonei alla produzione degli inerti possono essere costituiti, come previsto dal DM 5 febbraio 98, "da laterizi, intonaci, conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche, ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purchè privi di amianto".

Le caratteristiche stimate dell'impianto e delle possibili frazioni di inerti producibili sono così riassumibili:

nr	titolo		
1	Pezzatura massima	700	mm
2	Produzione max	180	Ton/h
3	Classi prodotte *	0-20	Naturale + frantumato
4		20-70	Naturale + frantumato
A	Vaglio e mulino - Potenza assorbita	220	Kw con gruppo elettrogeno
B	Vaglio - Potenza assorbita	370	Kw con gruppo elettrogeno
C	Consumo di acqua	1-4	mc/h regolabile

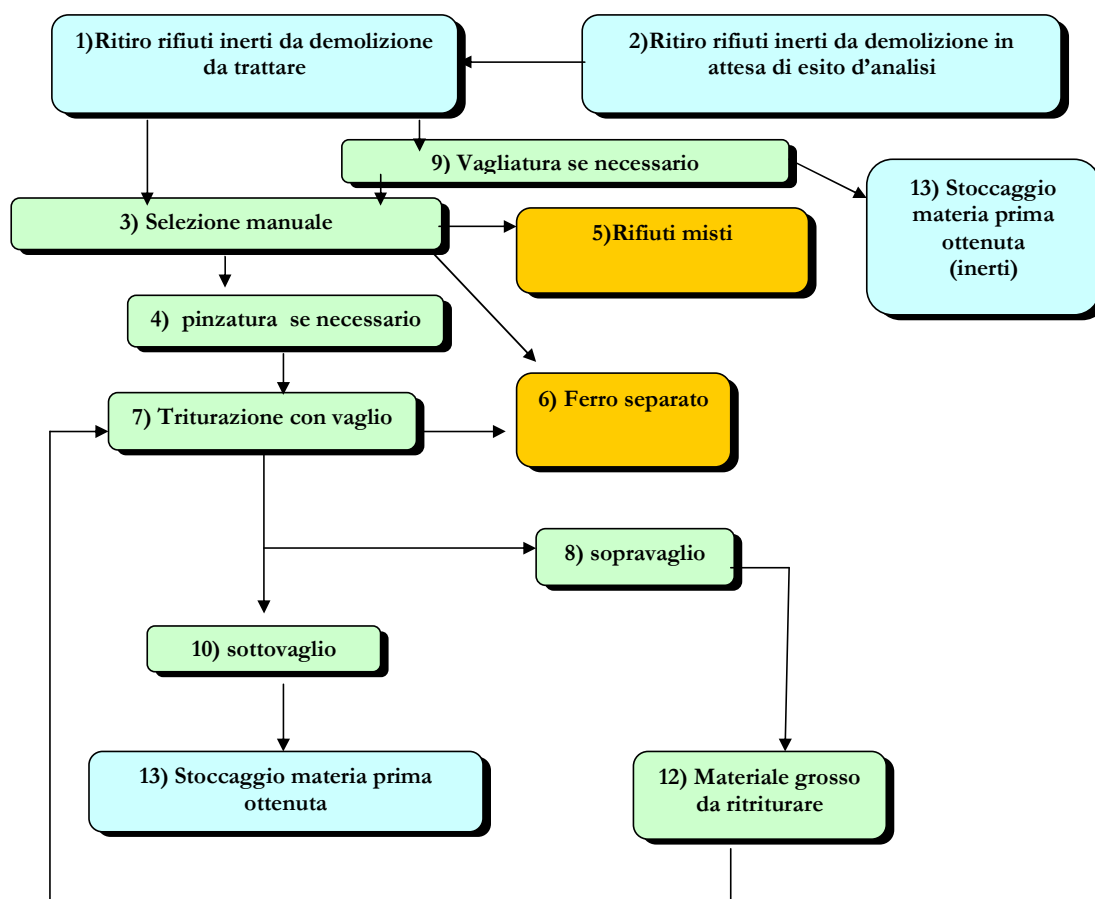
*Le singole frazioni (classi prodotte) dipendono dalla fase di vagliatura che può essere regolato dalle specifiche esigenze richieste dal mercato .

Le caratteristiche della materia prima ottenuta sono verificate mediante analisi tecniche per rispondere ai requisiti richiesti dall'all. C della circolare del 25 luglio 2005 e dal test di cessione per inerti indicato nel DM 5 febbraio 1998.

Come rifiuti prodotti si ottengono rifiuti misti di legno, plastica, ferro, metalli non ferrosi (separati manualmente prima della frantumazione), ferro separato con magneti.

Si propone lo schema a blocchi in figura.

Figura 1 Schema a blocchi del ciclo produttivo



Il ciclo produttivo sarà così organizzato : il materiale in arrivo viene inserito nel cumulo (1) dei materiali da trattare. Il materiale che necessita di analisi di controllo viene eventualmente stoccato a parte (2) in attesa dell'esito. Il ciclo prevede , ove necessario (presenza visibile di frazioni fini) una prima vagliatura (9) per separare già materiale fine e con caratteristiche merceologiche da riempimenti e quindi una separazione (3) di eventuali materiali estranei (5 -carta, plastica, legno)

Mediante pinza presente su pala, avviene una fase pinzatura e di selezione – es. ferri- (4) che consiste nel togliere eventuali parti di ferro o legno , plastica o metalli non ferrosi (tubazioni, infissi) (5) e di sminuzzare il materiale (fino a dimensioni di 500 mm circa) per renderlo idoneo alla triturazione.

Segue quindi la triturazione con successivo vaglio (7) per ottenere (10 e 13) materiali più idonei per sottofondi (in quanto costituiti principalmente da cemento). Durante la

triturazione avviene la separazione del ferro (6) con magnete. Dal vaglio 7, il materiale più grosso (8 e 12) viene verificato (separazione di rifiuti misti di plastica legno e metalli ancora separabili) e viene riciclato alla triturazione.

Complessivamente si ottiene la materia prima desiderata e degli scarti parzialmente recuperabili (ferro e misti con legno, metalli non ferrosi, plastiche)

Nel caso di arrivo di conglomerato pulito (esempio scarifiche di manti) , lo stesso viene mantenuto a parte per l'invio al riciclo diretto come conglomerato (attività di stoccaggio 7.6).

I quantitativi non sono determinabili rientrando in una % dell'ordine del 0,1- 0,5% di ferro e 1-2 % di misti classificati con il codice 19 12 12 rifiuti misti. Si esclude, in condizioni normali, la presenza di rifiuti pericolosi.

Nella valutazione dei rifiuti da poter utilizzate per la produzione del riciclato , sono stati considerati i rifiuti già indicati nel DM 5 febbraio 1998 (anche su attività diverse da 7.1) con l'aggiunta di altri rifiuti riconducibili ad altre attività di trattamento inerti e rifiuti che possono dare inerti (es. prodotti ceramici fuori specifica, vetro diverso da imballaggio o inerti da selezione rifiuti)

Nella tabella allegata (tab. 1) si riportano gli estremi del DM, il codice CER con relativa definizione e quindi la descrizione dei rifiuti ove richiesto.

Tab. 1 – Attività 7.1 – elenco rifiuti

nr	Tipologia del DM 5 febbraio 1998 al. 1 sub 1 oppure diversi (o)	CER	Definizione CER	Descrizione del rifiuto
1	7.2	01 03 99	Rifiuti non specificati altrimenti	Materiale inerte costituito da rocce e terra da pretrattamento o trattamento fisico
2	7.2	01 04 08	Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 010407*	Ghiaia e pietrisco
3	7.2	01 04 10	Polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 010407*	Polvere grossolana mista di ghiaia e pietrisco
4	7.2	01 04 13	Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407*	Scarti di pietra
5	7.1	17 01 01	cemento	
6	7.1	17 01 02	Mattoni	
7	7.1	17 01 03	Mattonelle e ceramiche	
8	7.1	17 01 07	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	
9	o	17 02 02	vetro	
10	7.11	17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507	
11	7.1	17 08 02	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli diversi da quelli di cui alla voce 170801	
12	7.1	17 09 04	Rifiuti misti dall'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903	Costituiti da cemento – inerti
13	7.1	20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati	rocce

Nel lay-out sono predisposte le seguenti aree:

- A) Rifiuti inerti
- B) Area a disposizione (per rifiuti inerti in attesa di accertamenti – es. da ecocentri).

In questa area (area per rifiuti da accertare) il rifiuto sarà posto in cumulo. Nella planimetria vengono indicate le singole aree in cui potranno alloggiare diversi cumuli interponendo, se necessario, delle paratie mobili di separazione. Si ritiene di non vincolare tali aree con la definizione di aree specifiche per poter , di volta in volta,

avere a disposizione le aree richieste fermo restando il quantitativo massimo presente (con relativa cartellonistica ove necessario).

1.2.2. **Attività di trattamento terre da scavo**

In abbinato al trattamento di inerti, si propone di gestire terre da scavo in ingresso come rifiuto.

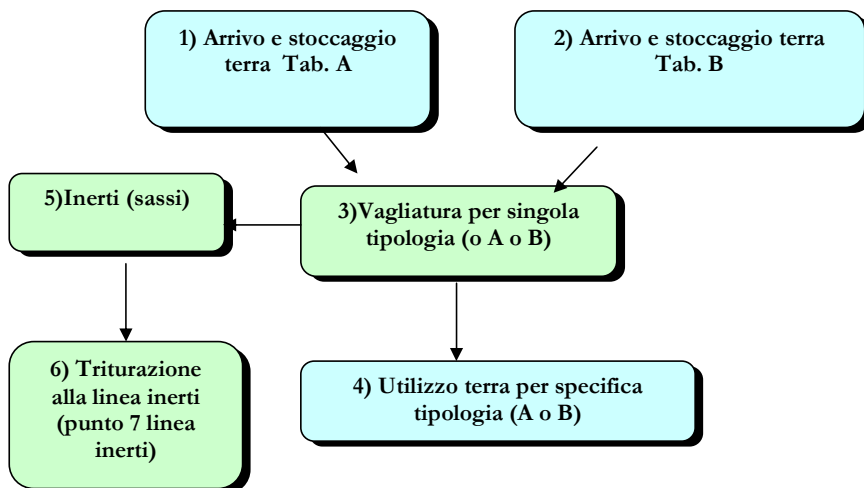
Escludendo le rocce già destinate al trattamento degli inerti, sono individuate due aree specifiche (rispondenti a terra in Tab. A ed a Tab. B) come visibile nella planimetria allegata.

L'attività riguarda le terre che per il loro utilizzo necessitano di una fase di pretrattamento di grigliatura per separare la parte di roccia ed ottenere terra MPS.

Il ciclo prevede la messa in riserva della terra e quindi vagliatura per il riutilizzo.

La terra viene riutilizzata come tale mentre (distinguendo per utilizzi che richiedono la tab. A rispetto che alla tab. B). Le rocce ottenute dalla vagliatura (dopo aver scartato eventuali residui lignei inseriti nel 191212) vengono inviate all'impianto per la produzione degli inerti. Si propone il seguente schema a blocchi :

Linea terra



Le terre in arrivo come rifiuto, in base alla analisi, verranno stoccate nel cumulo A o nel cumulo B previsto nella platea con raccolta delle acque di dilavamento. Da un punto di vista analitico la distinzione è riferita alla tabella 1, Allegato 5 al Titolo V del D.lgs 152/06 (concentrazione soglia di contaminazione nel suolo, nel sottosuolo riferiti alla specifica destinazione d'uso dei siti da bonificare). Dopo trattamento di vagliatura lo stoccaggio avverrà su area prevista come indicato in planimetria.

Si riporta in allegato la tabella 2 i codici CER che si intende ricevere all'impianto.

Formattato: Tipo di carattere: 11 pt

Formattato: Titolo 3, Allineato a sinistra, SpazioDopo: 0 pt

Formattati: Elenchi puntati e numerati

Formattato: Tipo di carattere: 11 pt

Formattato: Tipo di carattere: 11 pt

Formattato: Tipo di carattere: 11 pt

Formattato: Tipo di carattere: 11 pt

Formattato: Tipo di carattere: 11 pt

Formattato: Tipo di carattere: 11 pt, Evidenziato

Formattato: Tipo di carattere: 11 pt

Formattato: Tipo di carattere: (Predefinito) Arial

Formattato: Tipo di carattere: 11 pt

Formattato: Tipo di carattere: 11 pt

Formattato: Tipo di carattere: 11 pt

Formattato: Tipo di carattere: 11 pt

Tabella 2 Codici CER per cui si chiede autorizzazione linea terre

n.	Tipologia del DM 5 febbraio 1998 al. 1 sub 1 oppure diversi (o)	CER	Definizione CER	Descrizione del rifiuto
1	7.31 bis	17 05 04	Terre e rocce di scavo	Terra
2	o	20 02 02	Terra e rocce	Da raccolte urbane – terra da sottoporre a vagliatura della terra

L'attività proposta è il trattamento di vaglio per l'ottenimento di singole tipologie di terra (A o B).

1.2.3 Stoccaggio di asfalto

Avviene nell'ambito dell'attività 7.6 del DM 5 febbraio 1998 come attività di R13

Tab. 3 – Codice CER per lo stoccaggio dei rifiuti di asfalto

n.	Tipologia	CER	Definizione CER	Descrizione del rifiuto
1	7,6	17 03 02	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301*	miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame

1.3. Informazioni relative all'ubicazione dell'impianto, alla viabilità circostante ed alla superficie interessata, nonché alla destinazione d'uso dell'area con riferimento al P.R.G. vigente specificando altresì se il progetto costituisce o meno variante al medesimo strumento urbanistico

Vedi relazione specifica del Geom. Concato Nicola.

1.4. Dimostrazione di assoggettamento del progetto alle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale previste dalla normativa vigente.

L' impianto di recupero di rifiuti speciali è assoggettato a screening di VIA in quanto tratta un quantitativo superiore ai 10 ton/gg.

Per il programma di controllo, si rimane in attesa di decisioni per l'eventuale applicazione dell'art. 26 comma 7 ter. Inizialmente l'impianto non è assoggettato a programma di controllo ai sensi dell'art. 26 comma 7 della L.R. 3 del 21 gennaio 2000 in quanto non tratta "rifiuti in matrice organica".

1.5. Individuazione degli Enti competenti per il rilascio di pareri, nulla osta, concessioni, autorizzazioni e assenti comunque denominati, necessari per la realizzazione dell'impianto, ivi compresi quelli di organi regionali, provinciali e comunali che verrebbero sostituiti dal provvedimento di approvazione del progetto ai sensi del D. Lgs. n. 152/06

Gli enti competenti sono : Comune di Arzignano
 Amministrazione Provinciale di Vicenza
 (emissione, scarico acque e gestione rifiuti)
 Consorzio Alta Pianura Veneta (scarichi in acque superficiali)

1.6. Individuazione delle operazioni di recupero e/o smaltimento che si intende effettuare con specifico riferimento al D. Lgs. n. 152/06

Le operazioni che si intendono attuare sono il recupero degli inerti e terra per preparazione di fondi e di rilevati identificato come R5 dell'allegato C alla parte Quarta del D.Lgs 152/06. Per i rifiuti in stoccaggio l'operazione identificata è R13.

1.7. Dati relativi ai rifiuti sottoposti alle operazioni di cui al punto precedente: per ciascuna operazione dovranno essere indicati i codici CER, con relative denominazioni, lo stato fisico, i quantitativi massimi stoccabili sia in ingresso che in uscita nonché i quantitativi massimi (giornalieri e annuali) trattabili (n.b. i quantitativi stoccabili e/o trattabili vanno indicati in tonnellate: solo per rifiuti liquidi potranno essere forniti i valori in metri cubi)

Si riporta una tabella 3 riportante lo stato fisico, i quantitativi e l'attività prevista per le attività inerenti i rifiuti inerti e le terre (compreso lo stoccaggio dei conglomerati bituminosi). Per descrizione dei codici CER si rimanda alla tab 1 e 2 su riportate che descrivono il codice, la definizione e la descrizione.

Tab. 3 : Quantitativi ed attività

Codice CER	descrizione	Stato fisico	Quantitativi in ingresso max per giorno - ton/gg	Area a disposizione mq	Quantitativi max in stoccaggio in ton	Quantitativi lavorati in ton/gg	Quantitativi max annui in ton	Attività prevista
010399 010408 010410 010413 170101 170102 170103 170107 170202 170508 170802 170904 200301	Rifiuti costituiti di inerti	solido	1000	200	600	400	30.000	R5
170302	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01* - Conglomerato bituminoso	solido	10	15	30	/	500	R 13
170504 -200202	Terre e rocce - A	solido	100	50	75	100	10.000	R5

170504 –200202	Terre e rocce - B	solido	100	50	75	100	10.000	R5
	totali		1.210		780	400*	50.500	

* valore massimo della colonna

A questi va aggiunto un cassone contenente i rifiuti misti 19 12 12 per un quantitativo stimato di max 5 ton (un cassone) ed un quantitativo annuo di 100 ton/anno ed un cassone per il ferro 191202 pari a 10 ton per un quantitativo massimo di 100 ton.

1.8. Informazioni relative alle procedure di accettazione, pesatura e caratterizzazione dei rifiuti in ingresso

Si fa riferimento, per i rifiuti destinati alla produzione di inerti, alle osservazioni riportate a commento dell'elenco dei rifiuti trattabili riportate al punto 1.2.1. Come previsto dal punto 7 della dell'all. A della Dgr nr 2966 del 26 settembre 2006 la gestione operativa dell'impianto verrà organizzata nel seguente modo:

- a) modalità di conferimento dei rifiuti all'impianto: per i rifiuti inerti in trattamento trattasi di rifiuti solidi non polverulenti conferiti mediante mezzi con cassone ribaltabile. I mezzi passano per la pesa per le operazioni di verifica preliminare e per pesata della massa complessiva e quindi vengono inviati allo stoccaggio nello specifico cumulo (inerti o terre). Se da un primo controllo emergessero apparenti difformità il rifiuto viene respinto oppure viene momentaneamente stoccato nell' area predisposta per lo stoccaggio di rifiuti in attesa di controllo. Il mezzo quindi viene ripesato con ritorno dei formulari. Per i rifiuti in fase di controllo non viene restituito il formulario in attesa dell'esito. Per i rifiuti da recuperare in stoccaggio il conferimento avviene mediante cassone o contenitori propri travasati poi nei cassoni degli stoccaggi .
- b) tipologia degli automezzi utilizzati : i mezzi utilizzati per il trasporto non richiedono specifiche attrezzature di carico scarico se non il ribaltamento del cassone. I mezzi con cassone scarrabile verranno aperti e scaricati mediante scarramento del cassone
- c) sistemi utilizzati per assicurare il contenimento delle emissioni originate dalla dispersione eolica: i cumuli in stoccaggio saranno irrorati da idranti mobili con acqua per impedire azioni di dispersioni eoliche.
- d) perdite provenienti da eventuali spanti e colaticci nel corso del conferimento: il tipo di rifiuto non da origine a spanti o colaticci.
- e) Procedure di accettazione, pesatura e caratterizzazione dei rifiuti in ingresso : i rifiuti oggetto di trattamento vengono valutati secondo quanto previsto per il DM 5 febr. 1998 con verifica della non pericolosità per i codici contenenti "diverso da" non provenienti da demolizioni selettive. i rifiuti vengono pesati presso l'azienda a mezzo di una bilancia. Per tutti i codici (ed in particolare per i codici aventi codice specchio) verrà richiesta la corretta descrizione del rifiuto che riporta la reale composizione ed una dichiarazione al produttore sulla non pericolosità derivante del ciclo produttivo. Per le terre verrà chiesta l'analisi in composizione prima dell'accettazione. I rifiuti oggetto di stoccaggio (relativi alla iscrizione in semplificata delle attività 7.6) derivano da una precisa provenienza e si propone di effettuare le analisi in ingresso solo per i rifiuti che potrebbero essere palesemente difformi dalle caratteristiche indicate dal DM 5 febbraio (presenza di impurezze non definibili in terra o inerti).

- f) Controllo del formulario: dopo l'arrivo dei rifiuti verrà eseguito un controllo per verificare se quanto consegnato corrisponde con le caratteristiche oggetto di trattamento e quindi verranno firmate le copie di accettazione con consegna delle copie dovute al trasportatore (se diverso dallo scrivente) o con invio della quarta copia (con trasportatore lo scrivente).
- g) Prelievi di campioni e relative modalità di analisi: come indicato al punto e) per alcuni rifiuti , verrà richiesta l'analisi in ingresso; la valutazione poi verrà fatta a vista e, in caso di dubbio, verrà verificato con analisi se quanto consegnato corrisponde a quanto riportato nelle analisi del produttore.
- h) Modalità e criteri di deposito e stoccaggio dei rifiuti, anche derivanti dal processo di trattamento: lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso da trattare avviene in cumuli. I rifiuti prodotti dalla selezione (misti con codice 19 12 12 e ferro con codice 19 12 02) verranno stoccati su cassoni.
- i) Il processo di selezione e trattamento interno per inerti è unico indipendentemente dal codice in ingresso e pertanto lo stoccaggio per singola specifica area avviene assieme per tutti i rifiuti conferiti a tale destinazione come visibile nella planimetria allegata. I rifiuti ottenuti normalmente dalla selezione-trattamento saranno inviati al trattamento finale di recupero in semplificata od ordinaria.

2 INDAGINE GEOLOGICA

Vedi relazione specifica del Dott. Darteni

3 ELABORATI GRAFICI

Si fa riferimento agli allegati forniti nell'elaborato 6 – Relazione Urbanistica ed edilizia

4 RELAZIONE DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE

Si fa riferimento allo studio di impatto ambientale allegato al progetto.

1.9. 4.1 Scarichi idrici

In allegato alla presente domanda vi è uno specifica studio sulla gestione delle acque di dilavamento operata sull'area di stoccaggio e trattamento degli inerti con allegata la concessione idraulica.

1.10. 4.2 Emissioni in atmosfera

Le emissioni dell'attività derivano da movimentazione del materiale e da specifici impianti di trattamento.

I piazzali ed i cumuli sono mantenuti irrorati in particolare nel periodo estivo con l'acqua recuperata da pioggia o, in mancanza, da acque portate con autobotte o da acquedotto.

Nell' impianto di triturazione è presente la bagnatura durante il trattamento.

La ditta presenta domanda di autorizzazione.

Trattasi di emissioni di carattere generale n. 247 del 29/05/2007 n.14 del 16/02/2011 emanata dalla Provincia di Vicenza ai sensi del D. Lgs. 152/06 in materia di emissioni in atmosfera di polvere.

Con il mantenimento dell'impianto a pioggia di bagnatura e degli impianti di trattamento, si ritiene che non sussistano rischi di emissione di polveri verso l'esterno.

1.11. 4.3) Rumore

In allegato si riporta uno specifico studio con le soluzioni di contenimento proposte.

1.12. 4.4) Sicurezza e salute dei lavoratori

I rischi presenti sono relativi alla movimentazione dei mezzi e alla presenza delle attrezzature (rischio antinfortunistico) e rischio sanitario (presenza di polveri).

La ditta opererà le valutazioni previste nell'ambito del D.Lgs 81 al momento della effettiva apertura dell'impianto.

1.13. 4.5 Rifiuti prodotti

Dal ciclo di trattamento comporta principalmente la produzione di rifiuti di ferro (19 12 02) e rifiuti misti da separazione (19 12 12). I quantitativi non sono determinabili rientrando in una % dell'ordine del 0,1- 0,5% di ferro e 1-2 % di rifiuti misti (principalmente plastica) classificati con il codice 19 12 12 rifiuti misti. Al riempimento del cassone verrà fatto lo smaltimento. E' previsto uno stoccaggio massimo di 10 ton di rifiuti di ferro e 5 ton di rifiuti misti.

5 RELAZIONE PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

Si allega dichiarazione del tecnico Dott. Strobbe.

6 VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ IDRAULICA

L'intervento non comporta interventi sul territorio tali da modificare il regime idraulico e quindi si ritiene che il progetto non preveda una specifica valutazione di compatibilità idraulica. Le acque di dilavamento vengono raccolte , riciclate o, in caso di eccesso, inviate in acque superficiali.

In caso di eccessiva piovosità con innalzamento della falda , è previsto un sistema di regolazione del livello dell'invaso affinché rimanga sempre pieno e non ci sia il rischio di spinta sul telo di costruzione.

7 PIANO DI SICUREZZA

Si allega alla presente il piano di sicurezza relativo ad incidenti gravi che si estende oltre il perimetro esterno dello stabilimento ai sensi dell'art. 22 lettera d della L.R. 3/2000.

Dall'analisi non emergono situazioni significative a rischio

8 SPECIFICHE TECNICHE DEI MATERIALI DA UTILIZZARE

Il progetto non richiede specifiche tecniche dei materiali da utilizzare se non legati alla stabilità statica e tenuta (per le opere) e meccanica (per le attrezzature) insite nei manufatti/macchinari.

9 PIANO FINANZIARIO

Il progetto non rientra in un progetto di smaltimento di rifiuti urbani o di recupero pubblici.

10 DOCUMENTAZIONE IN MATERIA URBANISTICO – EDILIZIA

Vedi relazione specifica del Geom. Concato Nicola

11 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELL'AREA OGGETTO DI INTERVENTO CON VISIONI PANORAMICHE DI INTERESSE ED INDICAZIONE IN PLANIMETRIA DEI PUNTI DI RIPRESA

Attualmente il sito è formato da un terreno senza nessuna attività o edificazione.

Non si ritiene approfondire la documentazione fotografica in quanto non sono presenti elementi diversi da quelli rilevabili da altre documentazioni (foto aeree – estratti di carte geografiche e tecniche) . Si riportano due foto dello stato attuale.



Foto da sud est– Sono visibili gli argini riportati nell'elaborato grafico



Vista da nord -est

12 DOCUMENTAZIONE COMPROVANTE LA PROPRIETÀ E/O DISPONIBILITÀ DELL'AREA

Nella relazione urbanistica, è presente la documentazione comprovante la proprietà

13 RIPRISTINO AREA

Il ripristino dell'area non comporta particolari interventi di messa in sicurezza o di procedure di dismissione (non sono presenti rifiuti pericolosi o materiali pericolosi).

Il ripristino dell'area comporta l'asportazione di tutti i rifiuti/MPS presenti, lo scarico delle acque presenti nelle vasche verso lo scarico autorizzato, l'asportazione dei macchinari e l'asportazione delle strutture presenti. Trattasi principalmente di materiale inerte (pavimentazione in calcestruzzo ed in stabilizzato). Alla fine verranno effettuati analisi sul terreno per la verifica dei rispetto dei limiti come area agricola. Particolare attenzione verrà posta sulle aree dove sono presenti i gruppi elettrogeni a gasolio di alimentazione ai macchinari. Il ripristino ambientale verrà poi ultimato con terreno vegetale al fine di ripristinare l'area alle funzioni iniziali.